

## ABBA VIVE IN OGNI LOTTA ANTIRAZZISTA!

**Domenica 14 settembre 2008** - All'alba di domenica, in via Zuretti viene ammazzato a sprangate un ragazzo. Abdoul, 19 anni, italiano e di colore. I suoi assassini, gestori di un locale, si nascondono dietro la scusa del furto di un pacchetto di biscotti; ma quella notte Fausto e Daniele Cristofoli, quando hanno inseguito armati di spranghe Abdoul e i suoi amici, urlavano "sporchi negri vi ammazziamo".

**Lunedì 15 settembre 2008** - Centinaia di persone si riversano nelle strade di Cernusco con una fiaccolata. Il messaggio è chiaro: "Il razzismo uccide! E' questa la vostra sicurezza?". Ragazze e ragazzi prendono la testa del corteo con cori rumorosi e applausi: c'è la voglia e il bisogno di farsi sentire, di urlare la rabbia per una tragedia e per un contesto politico che ne è la causa.

**Mercoledì 17 settembre 2008** - Nasce il "Comitato per non dimenticare Abba e per fermare il razzismo". La prima iniziativa è la realizzazione di un murales proprio nel campetto da basket sotto casa di Abdoul, scrivendo: "Abba vive. Razzismo stop".

**Giovedì 18 settembre 2008** - Migliaia di studenti in scendono in piazza gridando "Il colore non importa" e "Siamo tutti Abba". Giunti in via Zuretti, il bar degli assassini viene sanzionato; in via Zuretti il lungo silenzio viene coraggiosamente rotto dalla denuncia della sorella di Abba: "E' impossibile che nessuno abbia visto niente! Dobbiamo lavorare molto insieme perché l'Italia è troppo indietro coi tempi!".

**Sabato 20 settembre 2008** - Un oceano di persone invade il centro di Milano: dalla periferia fino al centro della metropoli, traccia nuove pratiche di cittadinanza attiva, declinando una tragedia individuale in una esperienza collettiva di solidarietà e mobilitazione. Arrivare in piazza Duomo non è abbastanza: la testa del corteo è all'angolo con via Manzoni, sfonda il cordone di polizia e, mosso da rabbia, da affetto e da una forza istintiva, corre corre verso via Zuretti, inarrestabile. La manif sauvage si burla della polizia che tenta di bloccarla: "Siamo avanti, dietro, dappertutto". Il messaggio arriva chiaro: ora basta! Via Zuretti è raggiunta e in pochi istanti già ha cambiato nome: sulla targhetta si legge "Via Abba". Non c'è spazio per i razzisti, non c'è spazio per un clima di intolleranza e paura. Questo presente è senza dubbio il futuro, non c'è alcuna possibilità di tornare indietro. Come spiegava un signore in corteo, pelle nerissima, camicia elegante con sopra maglietta per Abba: "siamo nel XXI secolo accidenti!".



### COMITATO PER NON DIMENTICARE ABBA E PER FERMARE IL RAZZISMO:

nasce a partire dall'iniziativa di chi ha reagito decidendo di ricordare Abba, senza dimenticare che è stato ucciso dal razzismo. Vogliamo fermare l'intolleranza e la xenofobia perché non succeda mai più ciò che è successo ad Abba e perché tutti i giorni sono fonte di sofferenza per ragazzi e ragazze, persone di ogni età, discriminate a causa del colore della loro pelle o di qualche supposta "diversità". Il nostro intento è quello di continuare ad organizzare iniziative culturali nelle scuole, nelle piazze, nelle strade, ovunque, moltiplicare le zone libere dal razzismo, ribellarsi alla violenza razzista. Per questo ad un anno dall'omicidio di Abba abbiamo organizzato un'altra manifestazione con migliaia di persone.

## CASTEL VOLTURNO A TESTA ALTA

Z. da due anni è in Italia e fa parte del Movimento migranti e rifugiati di Caserta. E' stato dodici anni sindacalista in Burkina Faso e Gabon, è fuggito attraverso il deserto per arrivare in Libia dove lo hanno arrestato e detenuto due volte, prima in un cpt e poi nel carcere libico; qui è avvenuta la rivolta con altri detenuti continuata dopo la visita e le minacce di rimpatrio da parte del figlio di Gheddafi, allora ministro dell'Interno. Infine l'odissea del viaggio per mare e l'arrivo in Italia dove la polizia gli consiglia di andare a Napoli e da lì di raggiungere Castel Volturno, un piccolo paese del casertano di 20mila abitanti, terra di camorra e di speculazioni edilizie che hanno devastato il territorio. In seguito alla morte di sei migranti in una strage di camorra avvenuta nel settembre 2008 vi fu a Castel Volturno una rivolta spontanea delle comunità migranti presenti sul territorio. All'indomani della strage, migliaia di migranti diedero vita ad un rivolta contro l'odio razziale e la cieca violenza perpetrata dal clan nei confronti delle vittime per ribadire il suo controllo sul territorio. Oggi a Castel Volturno vivono circa 15 mila migranti (provenienti soprattutto da Nigeria, Ghana, Tanzania, Liberia, Burkina Faso e in minima parte dall'est Europa) che lavorano stagionalmente in Puglia per la raccolta di pomodori, in Calabria per quella delle arance, ma anche nel resto d'Italia da Brescia a Milano, a Torino, a Napoli e Caserta nei cantieri edili. Sono i nuovi schiavi, sfruttati nel caporalato agricolo e edilizio, braccianti che finito il lavoro stagionale di raccolta di arance o pomodori tornano a Castel Volturno dove hanno ormai costituito una comunità forte e autorganizzata. Da anni lo sportello legale, aperto al centro sociale Ex Canapificio due volte alla settimana, fornisce assistenza a circa 10 mila migranti, spesso dando 500 consulenze al giorno. Le richieste dei migranti sono molto concrete: la regolarizzazione dei documenti, richiesta dell'asilo politico e dello status di rifugiati, mentre crescono esponenzialmente le denunce di sfruttamento in nero, di maltrattamenti da parte dei datori di lavoro che sempre più spesso alla fine del periodo lavorativo decidono di non pagare neanche quel poco stabilito, certi di non rischiare denunce in questura da parte di lavoratori senza permesso di soggiorno. Una volta a settimana si svolge l'assemblea organizzativa a cui partecipano migliaia di persone e in cui si discute delle lotte e delle vertenze in programma. I migranti sono una realtà autorganizzata e determinata, che si appoggia al centro sociale per la formazione e l'informazione legale. La lotta del movimento migranti e rifugiati si fonda su un vertenzialismo serrato, che non lascia spazio ad ambiguità: i migranti hanno bisogno di certezze e di raggiungere obiettivi che prevedano nell'immediato un miglioramento, anche lieve ma concreto, delle loro condizioni di vita. Quando si mobilitano non mollano il colpo finché non hanno ottenuto quanto richiesto, e di conquista in conquista alzano il tiro.



Libro di Abba e cd a cura del No Mama project



Niguri, video documentario di Antonio Martino sull'Isola di Capo Rizzuto



Gli Africani salveranno Rosarno, di V. Mangano, da Terrelibere.org